



FANO

ROCCA MALATESTIANA

*Restauro monumentale ***

Nota storica

La costruzione della Rocca Malatestiana alla metà del XV secolo rientra nell'ambito del vasto progetto di consolidamento del sistema difensivo della città voluto dai Malatesti, divenuti signori di Fano a partire dal 1432. L'intervento prevedeva anche la realizzazione di un nuovo circuito murario che inglobasse i nuclei urbani sviluppatasi all'esterno della originaria cinta di epoca romana. In questo contesto, tra il 1438 ed il 1452 Sigismondo Malatesti fece erigere la rocca, su progetto dell'architetto Matteo Nuti, all'estremità nord-orientale della cinta muraria, su preesistenti strutture difensive.

In realtà l'attuale configurazione della Rocca Malatestiana è il risultato di una serie di rifacimenti e adattamenti rispetto alla struttura originaria, determinati dalle vicende storiche e dalle rinnovate necessità difensive; soprattutto l'impiego delle armi da fuoco a partire dalla prima metà del Quattrocento comportò innovative e sostanziali trasformazioni nelle tendenze dell'architettura militare.

L'accesso alla Rocca, poderoso complesso di pianta quadrangolare, è possibile oggi attraverso il Rivellino, al centro del lato meridionale, grazie al quale si supera il fossato scavato sui due lati verso la città. Il

Nella pagina precedente: Fano, veduta d'insieme della Rocca Malatestiana dal lato interno (sec. XV)

In basso: Fano, Rocca Malatestiana prima dell'intervento di restauro





Fano, Rocca Malatestiana, fronte d'ingresso

paramento murario del fronte, concluso a scarpa, è caratterizzato nella parte superiore da poche piccole aperture in corrispondenza dei vani interni, mentre il coronamento contiene un sistema di camminamenti di ronda che prosegue anche nel lato occidentale.

Più fasi costruttive caratterizzano anche i due bastioni posti alle estremità del lato meridionale; ampliati probabilmente ad opera di Antonio da Sangallo, l'architetto della camera apostolica cui nel 1532 Papa Clemente VII de Medici aveva affidato il consolidamento della cinta muraria di Fano e la realizzazione del possente Bastione, sorto all'estremità sud-orientale della cortina a difesa del lato a mare. Il lato occidentale e meridionale della Rocca sono costituiti da imponenti muri con scarpatura esterna, mentre sul lato interno risultano fortificati con un sistema di contrafforture voltate, con funzione di contenimento del terrapieno, in modo rendere la fortificazione più resistente ai colpi d'artiglieria.

L'intervento voluto da Sigismondo Malatesti si concluse nel 1452 con l'edificazione del mastio poligonale, all'estremità nord-occidentale della fortificazione, andato distrutto durante la seconda guerra mondiale. Con i suoi poderosi muri a scarpa alla base e la possente struttura, costituiva l'elemento più alto della rocca e formava un avancorpo difensivo verso la costa.

Il nucleo più antico del complesso risale invece probabilmente alla prima metà del Trecento, ed è costituito dalla Rocchetta, addossata

alla parte interna del mastio abbattuto; ampliata nel Quattrocento venne così inglobata nel nuovo sistema bastionato.

Dopo il recente intervento di restauro è stato possibile rendere di nuovo fruibile al pubblico l'intero complesso, che costituisce una prestigiosa sede anche per ospitare eventi culturali di vario genere.

C.G.

Bibliografia: G. Cuppini, D. Palloni, *La Rocca malatestiana di Fano*, in *Castella Marchiae*, 6/7, 2002-2003, pp. 75-93; Giampiero Cuppini, *Il restauro della città di Fano. Valori storico-architettonici e scelte progettuali*, in G. Cuppini (a cura di), *Restauri a Fano*, Venezia 2004, pp. 31-34; Luca Boiardi, *Rocca malatestiana*, in G. Cuppini (a cura di), *cit.*, Venezia 2004, pp. 131-145; G. Petriani, *Documenti per lo studio della rocca malatestiana di Fano*, in F. Milesi (a cura di), *Fano medievale*, Fano 1997, pp. 285-346.

Relazione di restauro

I principali lavori eseguiti hanno interessato i seguenti luoghi:

1. consolidamento della cortina esterna in laterizio con nucleo interno di riempimento e cortina interna in laterizio mediante inserimento di conci diatonici e mattoni armati con fibre di carbonio in modo tale da rendere solidale la cortina e il nucleo;
2. una campagna di scavo condotta nella parte superiore ha portato alla luce resti di pavimentazioni che lastricavano il camminamento, in alcune parti lato sud-est è stato necessario realizzare un sistema di impermeabilizzazione per eliminare le infiltrazioni delle celle inferiori. Nello stesso lato si è reso necessario installare un tirantaggio per la messa in sicurezza del paramento interno oggetto di pressa flessione con deformazioni ingenti;
3. un ulteriore intervento riguarda il consolidamento delle arcate a sostegno della scala con eliminazione delle murature eseguite in un periodo successivo;
4. le camere rivolte a mare, probabilmente di epoca quattrocentesca, utilizzate in origine con funzioni diverse di magazzini, scuderie e depositi, sono state risanate e restaurate mediante l'asportazione di un pavimento sovrastante che ha messo in luce il vecchio pavimento in laterizio correggendo quindi la quota esistente;
5. gli ambienti ricavati all'interno del bastione meridionale, rivolte verso mare, sono oggi accessibili da un collegamento coperto. Il passaggio era occluso da un muro di tamponamento ed oggi sono stati riaperti e visitabili.

Gino Roberti